

DOPO I RISULTATI DI AN PER LE PROVINCIALI

Il ministro Alemanno: la questione-Roma deve entrare nella verifica di governo

«La questione di Roma deve entrare nella verifica di governo. Sono d'accordo con Piso, che ha promosso un incontro con la personalità culturale, politiche ed economiche della capitale, per individuare i temi guida di un'azione di governo tali da rilanciare realmente il ruolo di Roma all'interno della nostra nazione. Il ministro delle Politiche agricole e forestali, Gianni Alemanno, interviene così in relazione alla proposta del presidente della Federazione Romani di An, Vincenzo Piso, di fissare per martedì 10 giugno una riunione per esaminare i risultati di An nella provincia di Roma. Per Alemanno «la questione di Roma deve essere affrontata sotto il profilo costituzionale, economico e produttivo», ma soprattutto questi temi devono essere uno dei cardini di quella verifica di governo chiesta da Fini e che si dovrà concludere prima del semestre di presidenza italiana della Ue».



Gianni Alemanno

INCHIESTA TELEKOM SERBIA

Il consulente Marini: «Ora che ho ritrovato i documenti posso provare che tutti i tangenti ho detto la verità»

«Ora che ho ritrovato quasi tutti i documenti che ero venuto a cercare a Lugano, posso dimostrare, carte alla mano, che non ho mentito quando ho riferito le circostanze di cui ero a conoscenza sul caso Telekom Serbia». Secondo quanto trapelato, ieri i giornali, i testi sulle presunte tangenti per la vicenda Telekom Serbia ascoltato dalla Commissione d'inchiesta, ieri il procuratore pubblico federale Sergio Matroian avrebbe ribadito la propria determinazione nel corso dell'interrogatorio avvenuto a Berna. Marini aveva potuto prendere visione dei documenti già a Lugano quando, insieme al suo difensore, l'avvocato Stefano Camponovo, aveva assistito all'apertura dei contenitori con i fascicoli trovati nello studio del notaio ticinese Gianluca Boscolo dopo la sua tragica scomparsa.



Igor Marini

CONVEGNO A LECCE DELLE ASSOCIAZIONI DEI MAGISTRATI E DELL'AVVOCATURA SULLA GIUSTIZIA

Casini: tra giudici e avvocati serve il dialogo

E per il Lodo o Maccanico, l'opposizione chiede una legge costituzionale

Guido Ruotolo

ROMA
 Alla vigilia della settimana decisiva per l'approvazione, al Senato, dell'emendamento che sopprime i processi per le alte cariche dello Stato, il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, lancia l'emendamento invitando al dialogo. Lo fa con un messaggio inviato al convegno promosso dalle rappresentanze associative dei magistrati e degli avvocati (Anm, Qua) e dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Lecce: «In ogni mio intervento - scrive il Capo dello Stato -, anche pubblico, sui temi della giustizia ho costantemente auspicato che gli stessi, oltre che in sede politica e parlamentare, vengano affrontati con decisione attraverso un intenso costruttivo dialogo, con scambio di idee, di proposte e di esperienze tra magistrati e avvocati».

E il dialogo la stella polare che il presidente Ciampi invita tutti a seguire. Un dialogo, però, che sull'emendamento ex Lodo Maccanico non può, e non produce risultati ma

ad alimentare la polemica. L'opposizione è determinata a contrastare l'approvazione dell'emendamento, contestando che si tratta di materia costituzionale, e nel merito, proponendo diversi emendamenti correttivi. Ed è significativa la presa d'atto del presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, che non si pronuncia sul merito dell'emendamento: «Ci sono

Frattini: «Sotto il profilo tecnico si dovrà trovare una soluzione equilibrata. Non un'estensione eccessiva delle immunità ma una salvaguardia temporanea»

idee diverse in ordine, soprattutto, alle procedure. Io naturalmente rispetto la volontà del Parlamento che si esprima prima al Senato e poi alla Camera. Su questo non do giudizi, non è il mio ruolo».

L'auspicio, ribadito ieri mattina dal ministro degli Esteri, Franco Frattini, è che l'approvazione della sospensione dei processi (processi) possa rappresentare un contributo a raffreddare questo momento. Il ministro Frattini aggiunge: «Sotto il profilo tecnico si dovrà trovare una soluzione equilibrata. Non un'estensione eccessiva, ma una immunità ma una salvaguardia temporanea».

Un messaggio rassicurante all'opposizione che sospetta che in aula, a partire da martedì, qualche senatore potrebbe chiedere di estendere la sospensione dei processi ai componenti e, addirittura, ai ministri e parlamentari. La tesi di diversi esponenti della maggioranza è che l'approvazione dell'emendamento «assutti», che ricalca la proposta del Lodo Maccanico, potrebbe contribuire a riannodare i fili del dialogo con l'opposizione, o comunque a raffreddare la polemica. Ma è una prospettiva molto lontana, anzi, in questo momento, inesistente per l'opposizione. Che pur riconoscendo una legittimità all'introduzione di una norma di salvaguardia per i vertici dello Stato, contesta la strumentalità dell'emendamento finalizzato a bloccare il processo di Milano.

Lo hanno ripetuto ieri il segretario dei Ds, Piero Fassino, e il capogruppo alla Camera di Margherita, Pierluigi Castagnetti. Ha detto il primo: «Credo che la legge sia uguale per tutti e debba essere uguale per tutti, e soprattutto che la responsabilità pubblica e istituzionale debba avere lo scrupolo di non richiedere trattamenti di favore. Questa è la ragione per cui

noi siamo sempre stati contrari a quelle misure che configurano in qualche modo una ricerca di impunità». E Castagnetti: «Questo provvedimento con legge ordinaria è assolutamente inaccettabile per la cosa grave è che anche i proponenti lo sanno. La verità è che stanno approvando una legge ordinaria che sanno che sarà dichiarata incostituzionale solo per guadagnare tempo».

L'opposizione, dunque, mette in discussione l'incostituzionalità dell'emendamento, confortata da pareri (per la verità contrastanti) di costituzionalisti. Ieri, si è pronunciato anche il presidente emerito della Corte costituzionale, Mauro Ferri: «Tutta la materia riguardante la disciplina dei privilegi per il parlamentare e per le alte cariche dello Stato definita nella Costituzione è stata modificata con una legge costituzionale». Questa volta, smentendo la fama di bastian contrario sempre e comunque, l'ex procuratore di Milano, Francesco Saverio Borrelli, riconosce la fondatezza di uno scudo temporaneo per le cinque maggiori cariche istituzionali. Solo che anche Borrelli si pronuncia per una riforma costituzionale all'atto delicato è che tale problema è stato sollevato oggi, quando è in corso da più di tre anni un procedimento di riforma dell'attuale presidente del Consiglio. Mi rendo conto che la congiuntura è estremamente delicata, visto che tra poco ci sarà il semestre di presidenza europea».

L'opposizione, dunque, mette in discussione l'incostituzionalità dell'emendamento, confortata da pareri (per la verità contrastanti) di costituzionalisti. Ieri, si è pronunciato anche il presidente emerito della Corte costituzionale, Mauro Ferri: «Tutta la materia riguardante la disciplina dei privilegi per il parlamentare e per le alte cariche dello Stato definita nella Costituzione è stata modificata con una legge costituzionale». Questa volta, smentendo la fama di bastian contrario sempre e comunque, l'ex procuratore di Milano, Francesco Saverio Borrelli, riconosce la fondatezza di uno scudo temporaneo per le cinque maggiori cariche istituzionali. Solo che anche Borrelli si pronuncia per una riforma costituzionale all'atto delicato è che tale problema è stato sollevato oggi, quando è in corso da più di tre anni un procedimento di riforma dell'attuale presidente del Consiglio. Mi rendo conto che la congiuntura è estremamente delicata, visto che tra poco ci sarà il semestre di presidenza europea».

DEPOSITATA LA PROPOSTA FIRMATA DA 102 SENATORI

Giustizia, il Pso vuole la commissione sui pentiti

«Indagherà su come è usato chi collabora con i magistrati»

retrosena

Aldo Cazzullo

ROMA
 UN'ALTRA mina, rimasta finora a oggi sepolta e inesplosa, sta per scovare la politica italiana. Un dato nuovo, che secondo degli schieramenti sarà giudicato un provvedimento garantista o un elemento di pressione nei confronti della magistratura, un contributo a ispirare o a indebolire la lotta alla mafia, un apporto alla ricerca della verità o un tentativo di strumentalizzare la storia recente per mettere in difficoltà l'opposizione. Dopo Telekom Austria, il Mito che si è pernacere la commissione sui pentiti. Più precisamente, nelle intenzioni dei proponenti, sull'uso politico del pentito».

Il disegno di legge per l'istituzione di una commissione parlamentare bicamerale di inchiesta sulla gestione di coloro che collaborano con la giustizia è stato depositato ieri al Senato. Oggi ne arriverà notizia attraverso un comunicato stampa. I tempi saranno brevi: il regolamento di Palazzo Madama prevede che quando una proposta di legge è sottoscritta da almeno un decimo dei senatori disponga di una corsia preferenziale, venga posta automaticamente all'ordine del giorno della commissione competente (in questo caso la prima: Affari costituzionali, con parere della commissione Giustizia), che deve rinviare entro 5 giorni l'interrogazione del leader della maggioranza e di approvarla entro l'estate.

L'ex segretario Ds Arnaldo, E soprattutto Lino Jannuzzi, primo firmatario, e Marcello Dell'Utri, che ha denunciato più volte «l'uso strumentale dei pentiti» nel processo a suo carico in corso a Palermo. Gli obiettivi politici della mossa del centrodestra sono evidenti: gli esponenti dell'opposizione più vicini ai magistrati, e in particolare alla procura di Palermo, guidati a lungo da Giancarlo Caselli e ora da Piero Grasso. Sono innanzitutto i pentiti di mafia, quelli citati nella relazione che accompagna il disegno di legge e ne dà la cifra giudiziaria e anche politica. Si parla di una non corretta gestione dei pentiti, che ha più volte provocato gravi fortune rimedio. Nell'attuale legislatura, si sono venuti a rianodare i pentiti che parlò del bacio di Totò Rina, «sulle cui rivelazioni



Marcello Dell'Utri

menti politici nazionali - accusati ingiustamente e risultati innocenti. Il riferimento implicito è ai processi Andreotti e che i pentiti casati vengono citati Baldassarre Di Maggio, il pentito che parlò del bacio di Totò Rina, «sulle cui rivelazioni

Nella relazione si cita Baldassarre Di Maggio, che parlò del bacio di Rina ad Andreotti. Nel mirino anche la scarcerazione di Brusca «nonostante gli efferti delitti che ha compiuto»

ni risultate poi false si è basato l'impianto accusatorio di uno dei processi più delicati che hanno riguardato i rapporti tra la giustizia e la politica. Il pentito che accusa Dell'Utri, di cui essi sono utilizzate anche le dichiarazioni rilasciate quando

era stato superato il termine di 180 giorni entro il quale per legge si dovrebbe rendere la collaborazione». E Totuccio Contorno, il pentito di cui parlava nelle sue lettere nella tortuosa estate dell'89 il corvo di Palermo, «al quale - si legge nella relazione - fu consentito di regolare i suoi conti nel periodo in cui aderiva al trattamento speciale previsto dalla legge sui collaboratori: tanto da tornare indisturbato a Palermo, trovarsi al centro di una fida che vide uccisi ben 17 suoi avversari di mafia, per poi essere arrestato nel triangolo della morte vicino a Bagheri insieme con i suoi temibili cugini Grasso, armati fino ai denti di kalashnikov e armi da fuoco, e con i loro collaboratori». E ancora: «Il pentimento è per Enzo Brusca, scarcerato nonostante omicidi perpetrati con una crudeltà tanto

inaudita da arrivare allo scioglimento nell'alcide di bambini». Nel disegno di legge si indicano anche gli scopi della commissione. Dieci deputati e dieci senatori saranno chiamati a indagare sui motivi che portarono a impiegare ingenti somme per soddisfare le richieste di alcuni «collaboratori»; se siano stati recuperati dallo Stato le somme pagate a pentiti mendaci; quanti anni di carcere siano stati scontati da accusati rivelatisi innocenti; i rapporti economici tra i pentiti e i loro difensori; i criteri per la scelta dei pentiti, i controlli, il fenomeno dei pentiti che sono tornati a delinquere.

Già in passato Jannuzzi ha indicato la necessità di indagare sulla gestione dei pentiti, di giustizia, su come e da chi sono stati arruolati e addestrati e lautiamente pagati, anche sottobanco e con i fondi dei servizi segreti. E Dell'Utri, in un'intervista a questo giornale, ha lamentato come con i pentiti si sia stata usata «la tecnica del tratto di corda, quella dell'inqusizione. L'imputato risponde di no. Dopo il tratto di corda, la risposta diventa: anzi, sì. Nella moderna gestione dei pentiti, la corda sono il trattamento economico, gli sconti di pena, i vantaggi ai parenti».

Tra le 102 firme non ci sono esponenti del centrodestra, anche se ambienti di Forza Italia sostengono che alcuni senatori dell'opposizione sono d'accordo e riterrebbero presto pubblico il loro appoggio alla commissione. E non c'è la firma del senatore a vita Giulio Andreotti, che in passato ha invitato da un lato a badare ai carcerati disposti a dire qualunque cosa pur di andare in Florida anziché scontare 22 o 23 ergastoli, dall'altro a non demonizzare il concetto di pentitismo, cancellando un'utilità che invece può esserci. Se ne riparerà al Senato, nei prossimi giorni, già accesi dalla battaglia sul lodo Maccanico.

Scoperta la «crema» per ridurre il grasso corporeo



COSE, GLUTI, VENTRE

COSE, VITA, ADDOME, FIANCHI
 La nuova crema riducete «Adipo Reduction», contenente SK 919, un potente agente biochimico capace di alterare l'aspetto estetico del corpo, in associazione ad una dieta ipocalorica. Il trattamento ad uso topico di impiego cosmetico, massaggiando cosce, glutei e ventre, migliora l'aspetto estetico del corpo, in associazione ad una dieta ipocalorica. Il trattamento ad uso topico di impiego cosmetico, massaggiando cosce, glutei e ventre, migliora l'aspetto estetico del corpo, in associazione ad una dieta ipocalorica.

Recandosi con questo articolo nelle Farmacie specializzate Sirky è possibile sottoporsi ad una AUTO-ANALISI GRATUITA con l'innovativo «Adipometro» Sirky, per valutare in via automatica lo stadio di adiposità localizzata e stabilire il prodotto «Adipo Reduction» più idoneo al proprio grasso corporeo. In dotazione gratuita, il centimetro per misurare i risultati di riduzione delle adiposità localizzate. Trattamento a Riduzione a partire da € 25,00. Sconto € 6,00. In Farmacia. Sirky LABORATORIES

IL REGOLAMENTO DELLA CAMERA OBBLIGA IL GOVERNO A PRESENTARSI IN AULA ALLE INTERROGAZIONI

Casini: il premier partecipi al «question time»

ROMA
 Lo si può definire un caso di «scortesia» istituzionale. Da una parte il presidente del Consiglio ha scritto una lettera ufficiale all'indirizzo di Palazzo Chigi. Il nodo della contesa è il question time, l'interrogazione dei ministri, che non davanti all'assemblea di Montecitorio, che ne fissa le modalità nel suo regolamento, per rispondere alle richieste di informazioni dei parlamentari sull'attività di premier e ministri. Da tempo l'opposizione protesta per le assenze del premier e di tutti gli altri ministri, che delegavano il collega Carlo Giovanardi, titolare dei Rapporti

col Parlamento, a rispondere sui questi più vari. Così ieri il presidente della Camera ha convenuto sul fatto che bisogna avere una lettera ufficiale all'indirizzo di Palazzo Chigi. Il nodo della contesa è il question time, l'interrogazione dei ministri, che non davanti all'assemblea di Montecitorio, che ne fissa le modalità nel suo regolamento, per rispondere alle richieste di informazioni dei parlamentari sull'attività di premier e ministri. Da tempo l'opposizione protesta per le assenze del premier e di tutti gli altri ministri, che delegavano il collega Carlo Giovanardi, titolare dei Rapporti

servanza del regolamento. Dati di archivio alla mano, il presidente della Camera ha proprio ragione: nella passata legislatura, su 102 sedute ben 50 avvennero registrate la presenza del premier o di un suo vice. Il presidente del Consiglio era intervenuto in 21 casi (7 volte Romano Prodi, 5 Massimo D'Alema e 9 Giuliano Amato). Lodevole anche l'impegno del vice presidente che accusa Dell'Utri, di cui essi sono utilizzate anche le dichiarazioni rilasciate quando

norme. Il presidente della Camera ha sottolineato poi che in ben 129 casi su 440, i singoli ministri interpellati sono stati sostituiti dal ministro Giovanardi. E con la sua iniziativa istituzionale ha suscitato ancora una volta i complimenti dell'opposizione. Per Franco Monaco, vicepresidente dei deputati della Margherita, il brusco richiamo del presidente Casini è un atto istituzionalmente dovuto e comunque apprezzabile; «iniziativa pertinente, che tiene in giusta considerazione il rispetto dovuto al Parlamento», ha definito Antonio Cabras, della segreteria nazionale dei Ds, che a Berlusconi manda a dire di seguire l'esempio del primo ministro inglese Tony Blair, «sempre presente ai question times» (p. c.)